ASSOLOMBARDA

26 ottobre 2020

RASSEGNA STAMPA

Focus: territorio della Provincia di Pavia e aziende locali

Sede di Pavia

Ufficio di Pavia – Via Bernardino da Feltre 6 – Tel. 0382 37521 – Fax 0382 539008 – pavia@assolombarda.it
Ufficio di Vigevano – Giuseppe Mazzini 34 – Tel. 0381 697811 – Fax 0381 83904
Ufficio di Voghera – Via Emilia 166 – Tel. 0383 34311 – Fax 0383 343144

ASSOLOMBARDA

la Provincia PAVESE

24 ottobre 2020

Gli stanziamenti della Camera di commercio di Pavia per l'emergenza sanitaria
Risorse di due bandi ancora disponibili, la paralisi dell'ente ne blocca altri

Fondi Covid alle imprese 500mila euro inutilizzati

Pavia

Luigi Boldrin, segretario generale della Camera di commercio

> Il segretario generale Boldrin: «I soldi non andranno persi, ma c'è un problema di tempi»

Ci sono almeno 500 mila euro di fondi stanziati dalla Camera di commercio per sostenere le imprese della provincia che restano al momento inutilizzati. In parte perché per i bandi aperti, prossimi alla scadenza e che prevedono contributi a fondi perduto, sono arrivate fin qui richieste inferiori alle disponibilità. E poi perché la paralisi dell'ente di via Mentana - da più di un mese senza più organi e in attesa della nomina di un commissario - blocca sia la pubblicazione di altri bandi che la possibilità di dirottare risorse eventualmente avanzate da altre misure per nuove iniziative a supporto delle aziende.

le domande arrivate

Quanto ai bandi aperti, si tratta di FaiCredito e Safe working, entrambi legati alle ripercussioni sul sistema produttivo dell'emergenza sanitaria. Il primo, avviato il 29 aprile e che si chiude il 30 ottobre, aveva una dotazione molto consistente, 800 mila euro, destinati all'abbattimento degli interessi per i mutui che le piccole e medie aziende hanno dovuto accendere in questa fase. Al 12 ottobre le imprese che ne hanno fatto richiesta sono state 281, per una somma complessiva di poco più di 570 mila euro (135 sono già state liquidate, per un totale 239 mila euro, di cui l'82% a carico della Camera di commercio e il restante della Regione). Dunque resterebbero almeno 230 mila euro. Il secondo bando, "Safe working-Io riapro sicuro", aveva una dotazione della Cciaa di 200 mila euro finalizzati a rimborsare parte delle spese affrontate per la messa in sicurezza (dispositivi di protezione, attrezzature, strumenti e macchinari, formazione, tamponi, etc.). Finora sono arrivate richieste da 49 imprese pavesi per 176 mila euro, ma solo 57 mila sono stati già erogati, a 24 aziende (il 61% a carico della Regione). Anche in questo caso ci sono ancora fondi a disposizione e di recente il bando è stato modificato includendo altri interventi e facendo slittare dal 10 al 30 novembre la scadenza dei termini per presentare la domanda.

bandi bloccati

«Ci sono rimanenze consistenti - commenta Luigi Boldrin , segretario generale della Camera di commercio - e ulteriori bandi potrebbero essere pubblicati, tra cui uno destinato al turismo, uno dei settori più colpiti, con dotazione di 120-130 mila euro. Ma al momento manca l'organo politico che è il solo che può dare indicazioni su cosa inserire nel bando: non può farlo il segretario generale, il cui compito è solo quello di attuare quanto deciso dall'organo politico». Così in attesa che il ministro dello Sviluppo economico emani il decreto di nomina del commissario (la situazione potrebbe finalmente sbloccarsi a breve) ci sono fondi che potrebbero aiutare le imprese in questo momento difficile, ma che non possono essere impiegati. «Quelli avanzati dai bandi non vanno perduti, naturalmente - puntualizza Boldrin - c'è più che altro un problema di tempi: che in una fase come quella che le imprese stanno vivendo è un elemento molto importante». --

ASSOLOMBARDA

Ottobre e Novembre

Le scadenze per «FaiCredito» e «Safe working»

Scade a breve - alle 12 del 30 ottobre - il bando FaiCredito: i contributi a fondo perduto sono erogati alle imprese per abbattere fino al 3% gli interessi su mutui di almeno 10 mila euro e della durata minima di 12 mesi, accesi dal 24 febbraio . È stata invece prorogata al 30 novembre la scadenza del bando Safe working che concede contributi per spese legate a sanificazione e messa in s icurezza, e ora anche per sistemi di digitalizzazione di strutture e processi finalizzati a ridurre la diffusione dell'epidemia.

ASSOLOMBARDA

IL GIORNO

26 ottobre 2020

L'appello delle associazioni imprenditoriali pavesi al mondo della politica

«La Camera di Commercio resti autonoma»

Lettera al ministro Patuanelli e al presidente Fontana contro l'accorpamento con Mantova e Cremona

PAVIA

Non si arrendono all'accorpamento con Cremona e Mantova: mantenere l'autonomia della Camera di Commercio di Pavia non sembra ancora del tutto impossibile. Le associazioni di categoria della provincia hanno mandato nei giorni scorsi una lettera al ministro Stefano Patuanelli (Sviluppo economico) e ad Attilio Fontana (presidente di Regione Lombardia). Nicola de Cardenas per Assolombarda, Stefano Greppi per Coldiretti, Aldo Poli per Confcommercio, Marialisa Boschetti per Cna, Renato Perversi per Confartigianato, Giuseppe Cavagna di Gualdana per Confagricoltura e Davide Calvi per Cia Pavia hanno firmato la missiva sulla riforma del sistema camerale «certamente condivisibile per le sue finalità di razionalizzazione ed efficientamento«, che «sta però purtroppo penalizzando in modo serio, per le modalità con le quali si sta realizzando, il sistema produttivo pavese».

Sulla sede di via Mentana pende la spada di Damocle: sul suo futuro deve pronunciarsi anche il Tar del Lazio

Ancora in attesa della pronuncia nel merito del Tar del Lazio, dall'esito compromesso dalla Corte costituzionale che non ha accolto le obiezioni dei ricorrenti, l'ultima carta delle associazioni imprenditoriali è quella della politica, con un tavolo «per trovare soluzioni condivise ed efficaci che tengano in considerazione le specificità del Pavese».

Stefano Zanette

VERTICI DECADUTI

In attesa dell'arrivo di un commissario

Dalla metà di settembre sono decaduti gli organi camerali e si profila l'arrivo di un commissario, al momento non ancora nominato dal Ministero. Ma con la sospensiva a suo tempo ottenuta da parte del Consiglio di Stato, «il commissariamento dell'ente - sottolineano le associazioni di categoria - non potrà avere alcun effetto di accelerazione del processo di riforma».

PECULIARITÀ DA DIFENDERE

«Siamo d'accordo sul progetto in corso di razionalizzazione ma il nostro territorio ha le sue specificità»

ASSOLOMBARDA

la Provincia PAVESE

25 ottobre 2020

Sul terreno dell'ex Dolma sorgerà il "Business park"
Lo realizza la società che ha costruito il polo di Stradella

A giugno primo lotto della nuova logistica attese 100 assunzioni

BELGIOIOSO Sarà la Akno Group, la società che ha realizzato i capannoni delle aree logistiche tra Broni e Stradella, a costruire la nuova zona industriale nella ex Dolma di Belgioioso. Il nuovo polo produttivo, di ultima generazione, sorgerà su un'area di 187 mila metri quadrati in via Alighieri 40 lungo la strada provinciale 234 Cremona-Pavia. L'intervento prevede la parziale demolizione degli edifici esistenti e la realizzazione di due magazzini, per una superficie complessiva di 102.000 metri quadrati.I lavori di movimento terra e di demolizione sono partiti nel giugno scorso, mentre ad agosto è iniziata la costruzione del primo lotto, che consiste nella realizzazione di un magazzino accanto a un edificio già esistente per ottenere una superficie di 55mila metri quadrati: il magazzino sarà diviso in due blocchi da 30mila e 25mila metri quadrati.

I TEMPI

La fine dei lavori del primo lotto è stimata per giugno 2021. Al termine di questa prenderà poi il via la seconda fase con il completamento dell'insediamento attraverso la costruzione del lotto 2, che sarà composto da un altro edificio, attaccato a quello del lotto 1, e avrà una superficie di 47mila metri quadrati. «Anche questo polo sarà innovativo con particolare attenzione all'ecosostenibilità - spiega la Akno, al terzo Business Park in provincia di Pavia dopo quelli di Stradella e Broni -. Saranno adottate soluzioni innovative per l'energia, l'approvvigionamento idrico e il trattamento dei rifiuti. Per evitare sprechi, inoltre, sarà realizzato un sistema di raccolta delle acque piovane, mentre, per limitare l'impatto dell'edificio sull'ambiente circostante, saranno posizionate piante ad alto fusto lungo il perimetro del terreno».

STOCCAGGIO

Il nuovo insediamento si occuperà dello stoccaggio di prodotti che saranno destinati ai punti vendita Tigotà e Acqua&Sapone. Previste un centinaio di assunzioni oltre al ritorno a Belgioioso di una ventina di lavoratori che erano stati impiegati due anni fa nelle logistiche oltrepadane, dove, tra l'altro, esiste già un importante magazzino di smistamento dei prodotti Tigotà/Gottardo, gestito dalla società Winlog. Un intervento importante per tutta la Bassa Pavese, anche perché il Comune di Belgioioso, con il pagamento degli oneri di urbanizzazione, potrà finanziare la realizzazione della tanto attesa tangenziale, bretella che servirà ancora di più quando, con l'avvio della nuova logistica, aumenterà il traffico pesante.

ASSOLOMBARDA

la Provincia PAVESE

25 ottobre 2020

Sostegno alle vendite nei ristoranti, l'Oltrepo resta freddo
Disponibile per le aziende un fondo da 273mila euro

Soltanto 28 aziende hanno scommesso sui voucher regionali

CANNETO PAVESE

Sono (solo) 28 le aziende agricole oltrepadane che hanno aderito al bando #iobevolombardo con cui la Regione e Unioncamere Lombardia hanno messo a disposizione 3 milioni di euro per cantine e ristoranti per far ripartire le vendite di vino dopo i mesi di crisi dovuti al lockdown.

Occasione non sfruttata

Un'occasione che, però, ancora una volta, le aziende vitivinicole locali non hanno saputo sfruttare in pieno, visto che, delle 150 lombarde che otterranno i voucher, che bar, enoteche e ristoranti potranno spendere nelle cantine, meno di 1 su 5 è oltrepadana, nonostante il nostro sia il territorio vitato più esteso della Lombardia. In totale, comunque, in Oltrepo saranno erogati 1.094 voucher, ognuno del valore di 250 euro, per un importo complessivo concesso di 273.500 euro. Le aziende agricole che ne beneficeranno sono Bosco Longhino, Le Fracce, San Michele ai Pianoni, Vanzini, Colombo William, Dal Verme, Torti "L'eleganza del vino", Cantina sociale di Canneto Pavese, Piaggi Enzo, Maggi Francesco, Quaquarini Francesco, Mazzolino, Terre d'Oltrepo, Marchese Adorno, Consorzio Club del Buttafuoco storico, Fiamberti Giulio, Paravella Clementino, Il Poggiolo, Alziati Annibale, Piaggi Francesco, Giorgi Wines, Tenuta Bel Colle, Fratelli Agnes, Vigne Olcru, La Travaglina, Ca' di Frara, Frigerio Anna Maria, Monterucco. Con la formazione dell'elenco dei produttori e imbottigliatori che hanno aderito all'iniziativa si è conclusa la fase 1 del progetto, che ora proseguirà con l'assegnazione dei voucher; in seguito i ristoratori potranno richiedere i voucher tra le cantine che hanno aderito acquistando i loro prodotti a prezzi promozionali (ogni voucher non potrà rappresentare più del 60% della fornitura di vino che viene acquistata). L'obiettivo della Regione è da una parte consentire alle cantine di vendere direttamente ai ristoratori, con la possibilità di trovare nuovi clienti, dall'altra garantire a bar e ristoranti di poter ripartire con prodotti di alta qualità. Un'iniziativa che, comunque, potrebbe aiutare i due settori in questa fase, dove, di fronte all'incertezza sull'evoluzione della pandemia e sulle restrizioni che saranno adottate, i timori sono tanti e anche gli ordini di vino da parte dei locali stanno tornando a diminuire.

ASSOLOMBARDA

la Provincia PAVESE

25 ottobre 2020

GIORGIO BOATTI

UNA PROVA CRUCIALE DA SUPERARE

Probabilmente stiamo attraversando uno dei momenti più gravi della storia umana nell'ultimo secolo ma, a percepirlo, si è ancora in pochi.Stiamo dentro la tragedia. Con tutto il suo crescente carico di vite spezzate, progetti distrutti, certezze azzerate. Come persone, e come comunità, siamo sottoposti alla prova più severa. Soppesati per quello che valiamo. Poiché ad essere messe in questione non sono solo la nostra salute e la nostra vita, la nostra armonia sociale e la nostra sopravvivenza economica ma, anche, la verità su chi siamo davvero. Su cosa vogliamo essere. Su come vogliamo essere ricordati da chi verrà dopo di noi.

Fossimo davvero consapevoli del momento che incombe risparmieremmo le energie bruciate ogni giorno nelle polemiche sterili, nel rancore e nelle ironie dozzinali di cui la rete è spesso nefasto amplificatore. Metteremmo il catenaccio a tutto quanto - pensieri, parole, gesti, contatti - dimostra solo la nostra immaturità e inadeguatezza. Soprattutto nel guardare con sguardo consapevole la prova che ormai è qui. Ci è destinata e la dobbiamo attraversare. Lo possiamo fare da soli o cercare di farlo insieme. Dentro le nostre comunità di riferimento. Quelle che spesso abbiamo confuso con le "bolle" dei contatti social e che invece ora devono avere voci, nomi, volti precisi. Mettendo in comune, per un vantaggio superiore e reciproco, saperi ed esperienze. Ascolto e supporto.

Fossimo maggiormente coscienti di quello che ci aspetta, della durezza ormai sempre più evidente e della lunghezza, forse ancora sottostimata, di questa tragica stagione, investiremmo tutto negli essenziali gesti che costruiscono comunità. Conferendovi, dentro ogni nostra giornata, le cose fondamentali. Vale a dire serietà e responsabilità. Pazienza e sapiente controllo di sé, generosità e gentilezza. Soprattutto verso coloro che in questo momento sembrano non averne. Forse perché, nella vita, per loro sfortuna, nessuno ha insegnato loro come questi siano gli ingredienti essenziali per stare al mondo "non come bruti ma - come ha scritto qualcuno che ben conosceva l'animo umano - per seguir virtute e conoscenza".Siamo sulla soglia di un cambiamento brutale e di terrificante intensità. Siamo sommersi dai numeri, dai dati e dalla informazioni sul crescere esponenziale dei contagi, dei ricoverati, del sempre maggiore sovraccarico di strutture ospedaliere e sanitarie e di risorse umane e professionali che stanno dando oltre ogni limite. Ma che, proprio per questo, non possono reggere all'infinito. Tuttavia la bufera che ci sta investendo non viene resa in toto neppure da questo grandinare di informazioni. Inutile anche cercare di attingervi per capire come sarà scandito il prossimo futuro. Nonché il crescente stress di tutta la rete di protezione e formazione, cura e assistenza, che un Paese come il nostro può dispiegare sì, ma non per sempre. Questione di giorni? Di settimane? Forse di mesi, nelle situazioni più fortunate? Di certo si fa sempre più vicino il limite oltre il quale c'è il collasso. E non solo del sistema sanitario ma dell'intero assetto di quella comunità civile in cui finora abbiamo avuto il privilegio di crescere e di vivere. Concludendo: da soli non ci si salva. L'unico riparo è, finché siamo in tempo, tornare alle cose fondamentali che ci legano gli uni agli altri. Non c'è altro da fare. Né un oltre dove andare. Possiamo solo tornare - come ha detto l'unica voce profetica del nostro tempo - "fratelli tutti". Fraternamente umani.

ASSOLOMBARDA

la Provincia PAVESE

26 ottobre 2020

IL COMMENTO

FRANCO A. GRASSINI

Galassia medie imprese Due idee "rivoluzionarie" per farle decollare

Anche quest'anno Mediobanca e Unioncamere hanno pubblicato, nei giorni scorsi, un volume pieno di dati sulle medie imprese italiane (quelle da 50 a 499 dipendenti) che costituiscono un notevole punto di forza della nostra economia. Si tratta di aziende che dal 2009 hanno mostrato un aumento del fatturato di quasi un quinto, ben maggiore dell'inflazione e della nostra lenta crescita. Nel 2017, ultimo anno per il quale sono disponibili i bilanci, si trattava di 3.593 imprese su un totale di ben 500.058 di cui, per altro, solo 168.063 società di capitale. Le stesse sono di qualche centinaio meno rispetto alla crisi partita 2008 perché alcune ne sono state travolte e altre sono cresciute e da medie sono diventate grandi. Anche l'occupazione, 505.593 dipendenti, è aumentata, dal 2009 al 2017, di quasi il 12%. Si tratta di imprese localizzate prevalentemente nel Nordovest, 1467, e nel Nordest, 1343, che operano in tutti i settori, sia manifatturieri sia nei servizi, con peso rilevante nel meccanico.La maggior parte delle suddette aziende ha carattere familiare, ma non è trascurabile il numero di quelle che sono controllate da multinazionali. Del resto non sono poche quelle che, a lor volta, hanno la proprietà di imprese che operano, talvolta solo come rete di vendita, talaltra producendo, fuori d'Italia. Ovviamente non si tratta di imprese che hanno le stesse qualità e gli stessi problemi, dato che quelle con meno di 100 addetti sono piccole e quelle con più di 300, per il vero poco presenti, hanno molte affinità come quelle più grandi. Hanno, per altro, nella maggior parte due fattori che le hanno spinte a crescere. Il primo è la notevole creatività che le ha portate a disporre di prodotti o servizi che, se non sono unici, sono riconoscibili come loro. Il secondo, che spesso ha contribuito al raggiungimento del primo, è la collaborazione tra lavoratori e datori di lavoro nella messa a punto del bene e del modo di produrlo.Tutto ok dunque? Purtroppo no. Proprio per le suddette qualità le imprese in questione potrebbero crescere molto, ma per farlo in modo sano occorrerebbero nuovi capitali che farebbero perdere il controllo a chi lo detiene e lo considera un bene irrinunciabile per il piacere e il prestigio che dà. La ricerca Mediobanca mette in luce come gli anziani abbiano spesso ruoli di primo piano.Ci sarebbero due strade da percorrere per far crescere le medie imprese e con loro l'economia nel suo complesso. La prima è una via culturale: far comprendere agli imprenditori che, anche senza essere il dominus a casa propria, si può avere prestigio, influenza e riconoscenza. La seconda, una normativa che ponga limiti all'età con la quale si possono coprire certe posizioni. Sarebbe non un'innovazione, ma una rivoluzione. La storia ci ha insegnato che talvolta anche le rivoluzioni sono necessarie perché hanno risultati positivi. --

ASSOLOMBARDA

la Provincia PAVESE

26 ottobre 2020

Antonio Strada, produttore e dirigente di Confagricoltura
«Stiamo resistendo alla crisi, ma i problemi restano»

Risicoltori, le ansie arrivano dall'estero Dal caso Brexit al fattore Vietnam

PAVIAI risicoltori di Lomellina e Pavese sono riusciti, fra le semine della primavera e il raccolto autunnale, ad aggirare il Covid-19. Ma ora all'orizzonte ci sono due situazioni a dir poco grigie per le 1.500 aziende di Lomellina e Pavese, punta di diamante in Europa con i loro 80mila ettari a risaia: la Brexit e il Vietnam. Il commento è di Antonio Strada, vice presidente di Confagricoltura Pavia e risicoltore a Scaldasole.

I problemi

«Malgrado le enormi difficoltà provocate dall'emergenza sanitaria - spiega Strada, con azienda agricola collegata all'antico castello - siamo riusciti a lavorare: nello specifico, abbiamo trovato qualche fornitore chiuso per colpa della pandemia, ma per il resto il mercato ha risposto bene, soprattutto per i risi da risotto come Carnaroli, Baldo e Arborio. Meno bene, invece, per i risi tondi, come il Selenio utilizzato per il sushi, che hanno rallentato il consumo». Le quantità del riso appena tagliato in Lomellina e nel Pavese appaiono normali, ma si registra scarsa una qualità dei superfini, i risi da risotto, «dovuta a una maturazione tardiva, nel mese di settembre». Antonio Strada entra anche nel merito dei prezzi all'origine. «All'inizio dell'anno temevamo che i prezzi dei superfini e degli Indica non sarebbero stati remunerativi, ma per fortuna oggi siamo arrivati a zero scorte nei magazzini», conferma il risicoltore lomellino. Venerdì la borsa merci di Mortara quotava 52,50 euro un quintale di Carnaroli, 2,50 in più rispetto alla settimana precedente. Aumento più consistente per un altro superfino, l'Arborio, salito da 44 a 48 euro al quintale. Anche il settore pavese, però, deve fare i conti con due contesti internazionali. Il primo è l'accordo di libero scambio con il Vietnam, che darà il via libera all'ingresso di 80mila tonnellate di riso asiatico lavorato, semilavorato e aromatico a dazio zero. «Purtroppo si tratta di riso Japonica, cioè la categoria in cui sono inserite le nostre varietà più pregiate come il Carnaroli», conferma Strada. Poi c'è il nodo della Brexit: «Affinché il nostro riso possa continuare a essere esportato nel Regno Unito è necessario che possa essere esente da dazio; allo stesso tempo è indispensabile evitare che il prodotto importato nel Regno Unito a dazi inferiori possa essere riesportato dal Regno Unito verso l'Ue». A maggio Londra ha pubblicato i dazi all'importazione dal resto del mondo che si applicheranno dal 1° gennaio 2021: per una tonnellata di risone, cioè riso bianco ancora da lavorare, si dovranno pagare 195 euro a fronte degli attuali 176. Per entrare nell'Ue, invece, una tonnellata di riso ha un dazio pari a 211 euro. Per il riso lavorato si passa da 121 a 134 euro, mentre l'Ue fa pagare da 145 a 175 euro la tonnellata. Il Regno Unito non produce riso e consuma circa 380mila tonnellate, di cui 160mila importate dall'Ue e il resto dall'Asia. «Dopo Francia e Germania - spiega Mario Francese, presidente Airi e amministratore delegato della Euricom (Curti riso) di Valle - il Regno Unito è il terzo mercato di sbocco per il riso italiano. Nelle ultime tre campagne l'Italia ha venduto nel Regno Unito quantitativi compresi tra 65mila e 80mila tonnellate: il mantenimento di questo mercato di sbocco per il riso italiano è indispensabile». Infine, una novità dal Consiglio europeo: approvato l'emendamento richiesto dal ministro delle Politiche agricole Bellanova, che consente all'Italia di esentare anche il riso dall'obbligo della rotazione e della diversificazione colturale. «Senza questo emendamento la risicoltura italiana avrebbe subìto una forte limitazione», commenta Paolo Carrà, presidente dell'Ente risi.

ASSOLOMBARDA

la Provincia PAVESE

26 ottobre 2020

Le aziende cercano professionisti per gestire il rinnovamento: dallo sviluppo alla commercializzazione dei prodotti

Manager dell'energia e del commercio online le nuove professioni del mercato informatico

PAVIA Energy manager e sviluppatori. Ma anche e-commerce manager e progettisti 3D. Sono solo alcune delle professioni più richieste, secondo il trend del mercato del lavoro 2020. Che è in cerca di Energy manager, figura che sta assumendo un ruolo sempre più centrale perché, con il cambiamento climatico e l'eccessivo consumo di materie, cresce il numero di imprese che vogliono ottimizzare il consumo di energia e diminuire i costi. Per ricoprire questo ruolo è necessaria una laurea in Ingegneria Energetica o Gestionale.

dal pc allo smartphone

In un mondo sempre più connesso, cercasi anche sviluppatori di app mobile. Sono coloro che si occupano di scrivere codici per la realizzazione di applicazioni per dispositivi mobile come smartphone e tablet. In questo caso bisogna conoscere e saper scrivere codici con i linguaggi di programmazione utilizzati per lo sviluppo app: JavaScript, Swift e React Native. Si cercano poi e-commerce manager, che si occupano della gestione online del cliente, social media manager, progettisti 3D, Big Data developer che si occupa di sviluppare tool, soluzioni e processi per immagazzinare, analizzare e trasformare dati. Maxidata, società del Gruppo Zucchetti specializzata in soluzioni tecnologiche per i produttori di vino, sta cercando due nuove figure da inserire nella sede di Casteggio. La prima entrerà a far parte del team dedicato allo sviluppo delle soluzioni software, mentre la seconda si occuperà di assistenza tecnica per il servizio di Help Desk. Necessari diploma o laurea in ambito informatico o affini e spirito di squadra. L'azienda è nata dall'idea di alcuni giovani sviluppatori di software che, a partire dagli anni '80, hanno deciso di investire su loro stessi. Le esperienze iniziali hanno spaziato a 360° nel mercato dell'Information Technology, come system integrator, ma la crescita costante negli anni ha portato alla scelta, a partire dal 1992, di specializzarsi sempre più nell'ambito delle soluzioni per il settore vitivinicolo. Il team di Maxidata ha cercato nuove soluzioni software per aiutare i propri clienti ad affrontare le sfide e le difficoltà del periodo Covid. Come il modulo Interfaccia con e-commerce che consente di rilevare gli ordini online direttamente sul gestionale, favorendo la normale gestione di magazzino, ordini e spedizioni. «Abbiamo piantato radici profonde nel nostro territorio - afferma Enrico Moroni, amministratore delegato - e negli anni si sono creati ottimi rapporti con clienti e collaboratori, così come con gli studenti, offrendo loro la possibilità di mettersi in gioco in un contesto lavorativo stimolante».

+26%
La stima di crescita per gli acquisti su portali specializzati alla fine del 2020

ASSOLOMBARDA

Link utili

Archivio rassegna stampa sede di Pavia

https://www.assolombarda.it/governance/sede-di-pavia/dicono-di-noi

Ultimi aggiornamenti

https://www.assolombarda.it/ultimi-aggiornamenti